

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 23
3 Giugno 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JEAN HARLOW

da platino' ridiventata semplicemente bionda, come la rivedremo in "Simpatica canaglia" (M. G. M.).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Bergamo. Non dipende da me pubblicare novelle sul tale o sul tal altro periodico, ma dai rispettivi direttori. Io in coscienza do torto al gatto il quale non potendo ghermire il lardo afferma che è rancido... Se faccio a tempo non gli do solo torto, al gatto, gli do anche un calcio; e se la gente mi avesse voluto diverso con gli animali, non avrebbe dovuto mettere in giro tanti proverbi sul lardo e sul gatto, che finiscono, a lungo andare, per agire morbosamente sulla fantasia di un umorista. Elisa Cegani è torinese e si chiama proprio Elisa Cegani.

E. R. è sciocco. Come opinione, il tuo pseudonimo è villano e di pessimo gusto. Ogni pensiero è rispettabile, ma non quando si esprime con insulti. Ciò sia detto anche per i tuoi giudizi sui film. Il modo con cui li enunzi mi fa pensare che tu non cerchi un dibattito di idee ma una querela per ingiurie e minacce. Eppure hai intelligenza e acume, lo dice perfino la calligrafia.



Pirandello ha detto che il corpo della donna è il premio divino concesso all'uomo per compensarlo di tutte le fatiche. Si ha quindi il dovere di preservarlo, conservarlo e occorrendo reintegrarlo. A questi tre scopi risponde pienamente la crema

DIADERMINA

Tubetti da L. 4.- Vasetti da L. 6.- e L. 9.-
Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - Milano

Nuotatore misterioso o Apollo Napoli. Incontrasti una bella ragazza e ti affrettasti a scrivere dei versi. Nulla di strano, anche Dante faceva così; cominciava anzi a rimuginare i versi per strada e quando giungeva a casa aveva già pronta una quartina. Nelle città moderne, così agitate di traffico, uno corre il rischio di portare la sua quartina all'ospedale. « Escoriazioni, fratture del ginocchio, choc nervoso e una quartina di mediocre fattura » scrive poi il sanitario sul quadretto da appendersi al lettuccio. Ma ecco qualche tuo verso: « Il di successivo alla tua partenza - Sedetti dove tu sedesti - Su di un tronco abbandonato - E tagliai un pezzo di cortecia - Poi lungo tempo passò - E a Napoli in tram ti rividi - Un attimo mi parve - quando giunse che scender io dovevo - Con piè sicuro ti passai dinanzi - Di poi cortese mi inchinai - Ohimè! un signore, forse tuo padre - Mi rispose. Ma tu - con gli occhi immobili restasti - ecc. ecc. ». Non riporto altro perché ormai chiunque capisce che il tranvai, sospinto dai regolamenti, non poteva trattarsi di più; né la fine può riservare altre sorprese o emozioni al lettore, poiché era logico che tu, non rivedendo mai più la ragazza ti decidessi a distruggere il pezzo di cortecia d'albero. Il quale, non essendo neppure di taglio, e non potendo perciò servire almeno a un infuso, si rivelava di nessuna utilità in casa di uno studente in legge (quale tu sei) e non in botanica. Ma la poesia non ha nulla a che fare con tutto questo, e tanto meno con la preghiera che mi rivolgi, di giudicare i tuoi versi per il contenuto e non per la forma. In poesia forma e contenuto sono una cosa sola; un giorno, passando presso un ginnasio, sentii dire che nessun verso di Leopardi o di Dante potrebbe conservare il suo valore poetico assumendo una forma diversa: se fui ingannato avvertimi, vedrò in tal caso di aggirarmi, tendendo l'orecchio, presso qualche università.

di voi, la prima volta che i miei occhi si posarono sui vostri scritti, è andata consolidandosi nel corso di questi anni ». Grazie: sono fatto così, io: pietra su pietra. Capisco quel che intendi quando dici che l'uomo dovrebbe vedere nella donna una creatura « soggetta a sbagliare » e perciò correggerla, non condannarla. È vero, ma io conosco l'uomo (nonché tutte le macchine da lui inventate e perfezionate con inaudita tenacia): e secondo me egli si è rassegnato a condannare la donna soltanto quando si è accorto che era assolutamente impossibile correggerla. Ossia, dopo secoli e forse millenni di inutili tentativi. Oggi io condanno senz'altro la mia cara Luisa, ma, indietro nel tempo, centinaia di altri Super Revisori tentarono senza costrutto di correggerla. Intelligenza, fantasia, gusto artistico, sensualità, rivela la scrittura, che mi auguro di rivedere spesso.

Bauci - Acqui. « Ero innamorata cotta di un giovine di 28 anni; ora mi accorgo di volere immensamente bene anche a un uomo di 40 anni. Entrambi mi chiedono di sposarli e io sento che non potrei rinunciare né a l'uno né a l'altro. Che debbo fare? ». Aspetta qualche giorno; indubbiamente fra qualche giorno ti sarai innamorata di un uomo di 34 anni, ossia 28 più 40 diviso due, e tutto si accomoderà. Ti prego di credere che non dico questo perché 34 anni li ho io (e cioè a fine augurale) ma solo perché qualche problemino di aritmetica (visto che in te l'amore assume caratteri numerici) so pure risolverlo. Passano, passano le ragazze di sedici anni e noi pensiamo che è impossibile che nel loro piccolo cuore possa trovar posto un uomo intero; invece nel loro piccolo cuore sfilano eserciti a bandiere spiegate. Io credo che a sedici anni una ragazza sia convinta di amare tutti gli uomini che vede; e perciò i nostri nonni facevano bene, quando avevano visite, a nascondere le ragazze (dai 16 ai 60 anni) negli armadi.

Frattelli Barbarici - Chieti. L'altezza delle attrici italiane? Tutte superiori a un metro, me l'ha detto un controllore ferroviario. Vedete, non è ch'io non voglia rispondere a certe domande ma quando uno sa quanto è alta Silvana Jachino, che cosa sa? A scuola ci riempiono la testa di preziose cognizioni su Leopardi o su Taletti, ma poi quando diventiamo grandi e giornalisti (non grandi giornalisti) se non sappiamo quanto misura Assia Noris senza tacchi, siamo perduti. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Rina. Non troveresti una copia di Donna di Maggio a pagarla 100 lire: tutta esaurita! Attenta a non perdere il fascicolo di giugno, che contiene, oltre a 10 modelli in nero, 4 grandi tavole a colori.

Giovanna d'Arco 57. Semplicità, buon senso, scarsa fantasia.

Iudi - Firenze. Ecco un problema antico: una donna che abbia commesso un lieve, o grave, errore deve confessarlo al — come dire? — al danneggiato? Secondo me no. O essa è profondamente onesta, e allora è inutile aggiungere ai rimproveri della propria coscienza quelli del danneggiato; o essa è invece cosciente di poter commettere altri errori, e allora perché gettare un uomo in un inferno di paure? Mia zia Augusta mi disse, in una sera di tempesta, di aver avuto un amante; aggiunse che sarebbe morta di rimorsi se non avesse al più presto confessato tutto allo zio Anatolio. Fu allora che io strinsi i polsi alla zia Augusta e le dissi: « Voi non farete questo: voi dovete dimenticare e perdonare! ». « Dimenticare che cosa? » disse. « Il vostro errore » dissi. « Perdonare a chi? » disse. « Allo zio Anatolio, di non saper nulla della sventura che gli è capitata » dissi. Alla livida luce di un lampo la zia Augusta giurò, tuttavia domandando come avrebbe potuto una piccola povera donna soffocare il suo tormento. Alla livida luce di un altro lampo promisi di indagare, incerto fra i viaggi e le riviste di moda. Però, adesso che m'interrogo bene, che m'interrogo urlando, non posso negare che esiste tuttavia qualche caso in cui una donna può confessare il suo errore: quando, cioè, il danneggiato è un uomo superiore. Per esempio la mia cara Donata potrebbe... Ma come, signor Super Revisore, voi vi considerate un uomo superiore? No, ma ammettendo che io non potessi dire: « La mia cara Donata non mi ha mai tradito », vorrei almeno poter dire: « Sono un uomo superiore ». Scherzi a parte, ora: io credo che tuo marito non dubiterebbe mai più di te, se tu gli parlassi una volta sola (dato che il tuo lievissimo errore ormai lo conosce) con la sincerità e l'abbandono con cui hai scritto a me. Intelligenza, sensualità, fervore denota la scrittura.



Una scena de "L'ultimo uomo", il film senza didascalie che fu magistralmente interpretato da Emil Jannings e diretto da F. W. Murnau.

Romana. Come faccio a essere così spiritoso? Penso per qualche minuto alle disgrazie capitate ai miei amici, indiffero la penna e da essa fluiscono istantaneamente cose divertentissime. Questa è in fondo la differenza fra me e gli autori a fondo drammatico: essi prima di scrivere le loro tragiche pagine pensano per qualche minuto alle fortune capitate ai loro amici. Ingenuità, scarsa fantasia, sensualità, rivela la calligrafia.

Gemma - Torino 19. Ma va, la mia ironia e il mio sarcasmo, se pure si possono chiamare così, non hanno mai fatto male a nessuno. Spesso ci faccio giocare i bambini, mentre io provo a divertirmi un po' col loro « meccano », ma dura poco. « Niente niente — sibilo di lì a poco: — ridatemi il mio sarcasmo e riprendetevi il vostro meccano. Queste maledette asticelle mi hanno tagliato un dito! ». La tua adesione alle parole da me rivolte a « Senza amore » mi inorgoglisce: diamine, è una ragazza, che mi dà ragione! Il fatto si spiega, però: non sono stato capito da « Senza amore », che si è un po' offesa, ma non sono stato capito neppure da te. Io dicevo che mentiscono a se stesse le ragazze che vogliono essere amate soltanto per le loro doti spirituali, e tu mi applaudisci pensando che in tal caso hai fatto bene a non negarti a questo o a quello. Nemmeno per idea. Una ragazza intelligente e sincera con se stessa non nasconde al suo fidanzato di condividere intensamente i desideri di lui, ma sempre rimandandone (con dolce fermezza) il conseguimento a qualche ora dopo le nozze. Basandosi sul proprio orologio, non su quello del fidanzato, che magari potrebbe anticipare. Fantasia, egoismo, sensualità rivela la tua calligrafia. E, perché dici di non avermi mai scritto prima d'ora? Lo hai fatto, e se la memoria non mi tradisce (può darsi benissimo di no, io non sono minimamente geloso della mia memoria) la tua lettera non conteneva soltanto scrittura. Ah, pazzarella!

Il Super Revisore

LEGGETE:

La tempestosa vita di una attrice nel turbine di Hollywood narrata in un grande romanzo che "Cinema illustrazione" comincerà a pubblicare fra due numeri



IL SEGRETO DEL VOSTRO SUCCESSO

CIPRIA GIACINTO INNAMORATO

M. D. P. M. M.

FOTOGRAFIE Artisti cinema formato 18x24 a nostra scelta L. 1.20 cadauna E. FINOTTI & C. - Viale Cattaneo, 14 - Rovigo

LENTIGGINI

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Parloff; l'**UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI**. La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovata presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto o di L. 34 per 5 vasetti alla depositaria esclusiva:

DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti riservati a: **A. PARLATO** Piazza A. Falcone, 1 (Vomero) NAPOLI

Lei La più completa, moderna ed economica delle riviste per la donna italiana. Costa cent. 50



La donna

FASCICOLO DI GIUGNO

4 tavole a colori

110 modelli

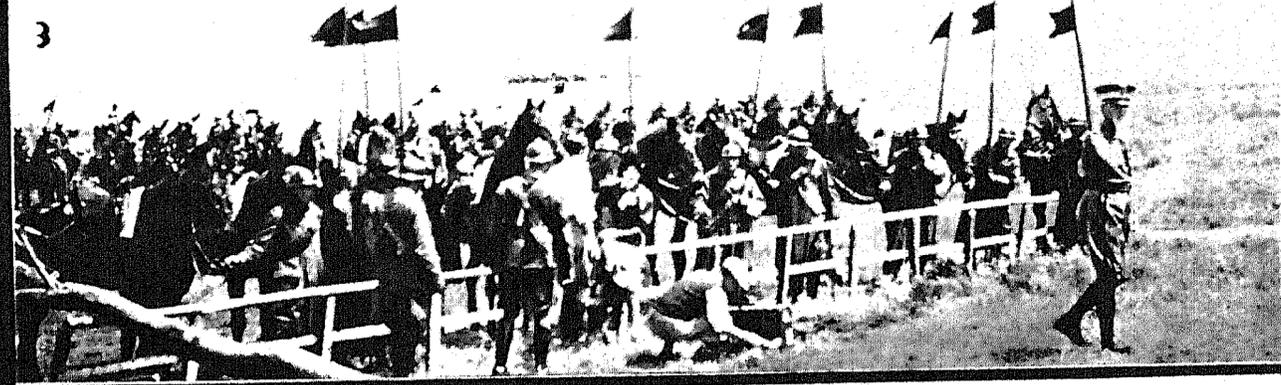
Costa solo cinque lire in tutte le edicole del Regno

ABBONAMENTI: Italia e colonie: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-

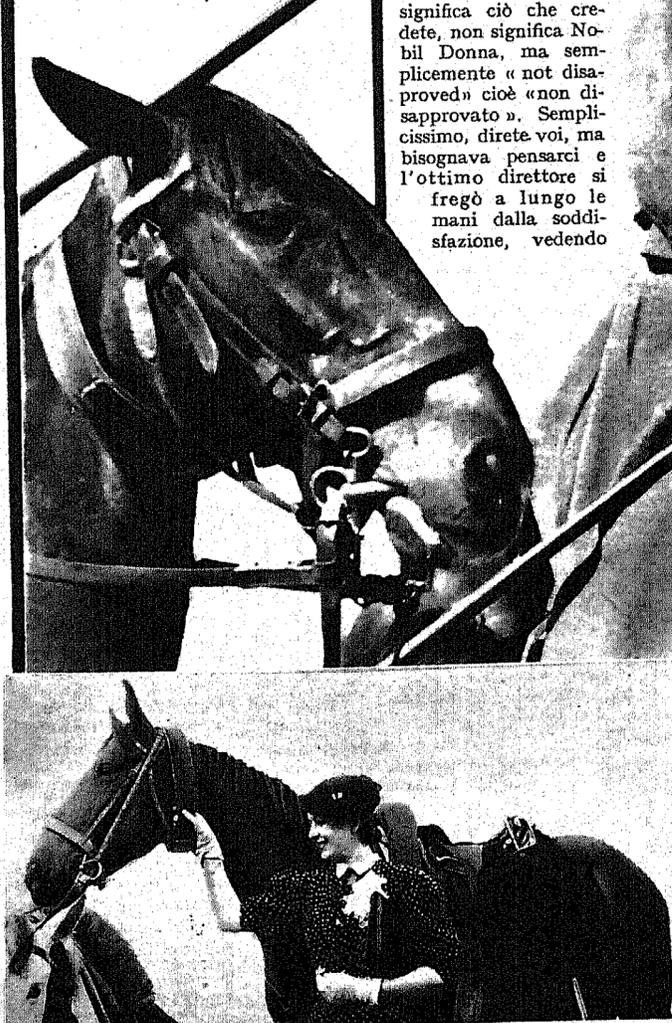


1 Il regista Goffredo Alessandrini (Fotografia Bassoli).
2 Oreste Biancoli autore del soggetto (Fotografia Bassoli).
3 Mentre si fanno i preparativi per "girare" la grande carica di Pozzuolo del Friuli.



"CAVALLERIA"

La S. A. Industrie Cinematografiche Italiane ha iniziato la lavorazione di un grande film, la cui vicenda si svolge attraverso gli ultimi trent'anni, intitolato «Cavalleria», e attraverso una sublime vicenda d'amore, costituisce l'esaltazione dell'arma nobilissima nelle sue gesta più gloriose. Il soggetto è di Biancoli e Gotta, sceneggiato da Alessandrini e Vergano. Direttore di produzione è Angelo Besozzi; regista, Alessandrini; collaboratore artistico, Oreste Biancoli. Musiche del maestro Masetti. Parteciperanno alle riprese interi squadroni di cavalleria, numerose squadriglie d'aeroplani, alcune batterie da campagna. Interpreti: Elisa Cegani, Silvana Jachino, Amedeo Nazzari, Enrico Viariso, Mario Ferrari, Anna Magnani, Clara Padoa, Romolo Costa, Adolfo Geri, Ernst von Nadschery.



L'arte del pugno nell'occhio

(BIZZARRIE PUBBLICITARIE DEL CINEMA AMERICANO)

La fantasia si trova non soltanto nei film, ma talvolta, in grado superlativo, nel modo di presentarli. Vi sono dei film, molti, che hanno richiamato folle di spettatori quasi esclusivamente per la bontà della trovata pubblicitaria che ne ha preceduto la proiezione. I produttori americani, più e meglio degli altri, hanno saputo utilizzare la pubblicità per risvegliare la curiosità del pubblico e attirarlo verso le sale di proiezione.

Ecco qualcuno dei procedimenti impiegati per il lancio di film di produzione americana. Per cominciare, citiamo l'ingegnoso mezzo usato da un direttore per evitare che il suo programma fosse «silurato» dalle autorità.

Il fatto si svolse in una cittadina del Middle West, i cui abitanti sono di una pietà proverbiale. Vi sono, in America, film che per essere stati colpiti da un'interdizione morale lanciata da qualche autorità religiosa, è impossibile poterli sfruttare. E il peggio è che i cittadini, nel dubbio in cui si trovano, si astengono dall'andar a vedere anche gli altri film, non sapendo se sono o no autorizzati. Per rimediare a questo guaio, un ingegnoso direttore ha

fatto stampare sui suoi manifesti un magnifico cuore fiammeggiante, al centro del quale brillavano le due lettere: N. D. No, non significa ciò che credete, non significa Nobil Donna, ma semplicemente «not disapproved» cioè «non disapprovato». Semplicissimo, direte voi, ma bisognava pensarci e l'ottimo direttore si fregò a lungo le mani dalla soddisfazione, vedendo

che il pubblico affluiva alla sua sala, disertando quella del suo confratello di fronte. Il quale, schiattando d'invidia, si tormentò il cervello per far fronte alla concorrenza. Eureka! A sua volta mise sui suoi manifesti un cuore, entro il quale scrisse le due lettere: J. C. Anche in questo caso sarete in errore, se supponete che la sigla significhi Jesus Christus. No, significa «just conformed», cioè «proprio conforme» (sottinteso «le leggi morali»). Con queste due lettere, l'equilibrio fra i due concorrenti era ristabilito.

A proposito di iniziali, ricordiamo un episodio avvenuto nel 1921: quando la Universal lanciò il film «Fuori della legge» con Priscilla Dean. La presentazione del film coincideva con la promulgazione della legge che stabiliva il più rigoroso rispetto del riposo festivo. Ed ecco dunque in quei giorni di giganterchi manifesti

composti in forma d'epigrafe: «Se voi domenica danzerete — sarete — fuori della legge — P. D.»; «Se voi domenica giocherete al golf — sarete — fuori della legge — P. D.»; ecc. Gli americani rimasero sorpresi e interdetti. Si credette che quel P. D. significasse Police Department. L'agitazione era al colmo quando, la vigilia della «prima», un nuovo manifesto ricordò che P. D. erano le iniziali di Priscilla Dean e «Fuori della legge» il titolo del film.

Non fu senza una certa sorpresa che la popolazione di una città del Maine (S. U. A.) una mattina vide una dozzina di cani passeggiare per le strade ornati di un'enorme piuma attaccata alla coda. Le anime sensibili si commossero e le anime caritatevoli si precipitarono per liberare le povere bestie dal cattivo scherzo giocato loro da una banda di monelli. Ma quale non fu la loro sorpresa nel vedere, curvandosi, sulla piuma un cartiglio con queste semplici parole: «Andate a vedere Bolero e Sally Rand nella danza del ventaglio». Seguiva un uomo che distribuiva degli stampati conte-

nenti particolari supplementari concernenti il film. La trovata ebbe un tale successo che, per Tarzan, furono vestiti dei cani con peli di scimmia, e si giunse perfino a organizzare un ballo mascherato libero a tutti i cani della città.

«Potrei assaggiarne, signora?»
«Ma certo, entrate pure.»
«Chi parla così? Due brave massaie americane. Di che parlano? Di una marmellata che una di esse prepara per il concorso organizzato in occasione del film *La fiera delle illusioni*. Per questo, infatti, ogni città per cui passa il film designa la sua campione, la quale partecipa al campionato del suo Stato, e le vincitrici andranno a Hollywood dove disputeranno il titolo di campione degli Stati Uniti delle marmellate. Inutile soggiungere che per partecipare al concorso era necessario andar a vedere il film

«Cercansi ragazze belle e giovani per harem. Stipendio ottimo». In tempo di crisi, un annuncio simile non passa inosservato.

Le ragazze affluirono all'indirizzo indicato. A ciascuna, il preposto alle assunzioni chiese la stessa cosa: «Avete mai lavorato in un harem?». La risposta invariabile era: «No, signore». «Sapete che genere di lavoro vi aspetta?». «No, signore, ma qualunque sia lo accetto perché ho bisogno di lavorare». «Ebbene, prendete questo biglietto, andate a vedere il film tale con un amico; non avrete che un biglietto da compere. Se poi sarete ancora della stessa idea per l'harem, tornate da me». La trovata era di cattivo gusto, ma indubbiamente efficace.

Occorsero molto meno di tre giorni perché Atlantic City, una delle più eleganti stazioni balneari americane, si appassionasse sull'identità di quel giovanotto che si vedeva dappertutto. Sempre galante, cortesissimo con le donne, non consentiva di svelare a chicchessia la sua personalità. La sua distinzione e bellezza avevano sconvolto tutti i cuori della spiaggia. Incontrando all'improvviso una donna al ristorante, l'aveva salutata e a sua insaputa le aveva pagato il conto; ciò che la spaventò, temendo di dovere in cambio cederle qualcosa. Fu rassicurata quando apprese che lo stesso fatto era avvenuto parecchie volte... impunemente per le beneficate. Le voci più pazzesche erano corse: era una spia, un bandito. La quarta sera del suo soggiorno, apparve al Casino e invitò a ballare le più belle donne presenti. A mezzanotte, come nelle fiabe, scomparve. Subito dopo un altoparlante annunciò: «Il signore che è uscito in vita le sue amabili ballerine e le non meno amabili signore ch'egli ha avuto occasione di obbligare, di andarlo a ritrovare giovedì prossimo al «Criterion Palace» nel film *Gli amori di un dongiovanni*. Tutto si riduceva alla pubblicità di un film. I. S.

Un riascittissimo primo piano di «Cavalleria». - Nella foto piccola: Una delle belle interpreti di «Cavalleria»: Silvana Jachino.

NON SONO UN DON GIOVANNI

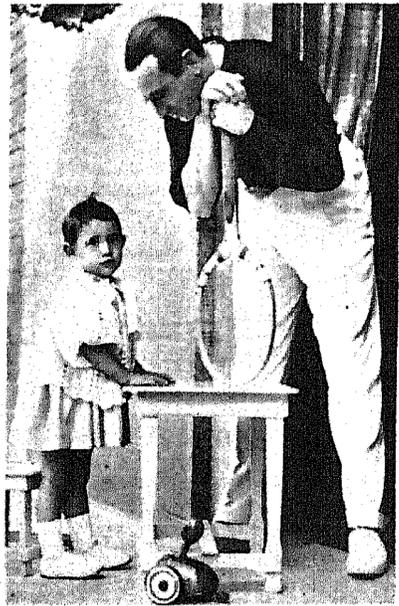
(confessioni di Nino Besozzi)

Si lavora, per anni, con un bersaglio dinanzi agli occhi da colpire nel centro. A ogni colpo sbagliato si cerca di aggiustare la mira, di rafforzare il polso. Ogni tanto, poi, si fa il bilancio e se l'attivo ci soddisfa, si spera che gli altri, nel giudicarci, ne tengano conto. Un giorno viene a trovarci un antico compagno di studi, uno di quelli che si chiamano talvolta a testimoni e giudici della nostra vita, chissà perché, cui pensiamo nei momenti di soddisfazione, sperando nel loro consenso. E che dice? « Mi compiaccio... Ti sei fatto un bel nome... Teatro, cinema... Chissà quante vittime! ». È sconsolante. Non vi dice: « Ti ho sentito recitare nella tal commedia, nel tale film... Mi sei piaciuto ». Per lui, tutto il nostro sforzo non aveva altro scopo che le più o meno facili avventure d'amore. Seccato, lo investo con un fiume di parole che da tempo mi fan ressa nell'anima, perché, gira e rigira, per troppa gente il maggior appannaggio della professione d'attore sono le amanti. Siamo soli nel mio camerino e mentre parlo, calmo, continuo a truccarmi, lo sguardo fisso nello specchio che riflette compiacente, la mia vera faccia. Dico:

— Per quale ragione un uomo dovrebbe scegliere questo mio mestiere, se non lo sospinga che una fatua vanità? Anche uno scienziato, uno scrittore, un soldato, s'inorgoliscono dei loro successi. Ma è un orgoglio che deriva dallo scrupoloso, intelligente adempimento del loro dovere. Credi tuttavia che un medico, un poeta, un aviatore non raccolgano sul loro cammino invidiabili sorrisi femminili? Sì, il palcoscenico, lo schermo danno una popolarità, almeno apparente, più rapida e più vasta di un premio letterario o di una cattedra universitaria, anche perché si rivolgono ad un pubblico spontaneamente simpaticante, in cui le donne sono numerose. Ma è un errore confondere i vantaggi della nostra personalità artistica, con quelli, talvolta esigui, della nostra persona fisica. Eppoi, attore o industriale, l'uomo resta quel che la natura lo ha fatto. Non sono i mestieri che influiscono sul suo

Ciascuno degli attori di Hollywood, anche quelli che, pur avendo conquistato un posto discreto nell'Olimpo cinematografico, non sono ancora assurti alla dignità delle lettere da cartellone alte venti centimetri, ciascuno di questi attori, dico, pone una cura tutta particolare nello scegliere, per sé, il profumo adatto alla propria personalità. La cosa non è nuova; da che mondo è mondo, ogni persona elegante ha sempre fatto altrettanto; ma il curioso è che quest'uso, nato da un atto gentile che racconterò, ha sempre servito, e credo servirà sempre, a fare delle burlette, qualcuna di

temperamento, sul suo carattere, ma piuttosto questi su quelli. Raccolgo sorridendo un'interruzione. — Ah, le lettere! Ne ricevo, ne riceviamo molte, s'intende. E ci sono gradite. Ma sai perché? Perché attraverso queste confidenze sincere (le più sono anonime) si può controllare con l'esattezza che la critica cortese e gli apprezzamenti degli intimi non consentono, l'esito delle nostre interpretazioni, la posizione



Conversazione sportiva con mia figlia.

morale che noi occupiamo in un dato momento. Qualcuna scrive, ad esempio: « Io la seguo con simpatia e constato con piacere i suoi progressi. Ma ieri sera mi è piaciuto meno. Quella parte non le si addice ». Oppure: « Il suo ultimo film è grazioso, ma, mi permetta la sincerità, nel tale altro film la preferisco mille volte ». Di queste opinioni cordiali io faccio tesoro. Poi ci son forse le piccole in-

buono e qualche altra di pessimo gusto. La prima, tra le attrici, ad usare un profumo fabbricato con le sue mani, fu la gentilissima Anna Q. Nilsson, ora scomparsa, purtroppo, dallo schermo, in seguito a una spaventosa caduta da cavallo che la rese inabile forse per tutta la vita, ma che molti di voi ricorderanno ancora. La Nilsson, dunque, era svedese, di un villaggio nordico e molto, molto freddo. Ora, un giorno, la fanciulla, tornando dalla scuola, trovò una povera zingara, semi assiderata, e la fece entrare perché si riconfortasse un poco. Lasciando la casetta della sua benefattrice, la zingara disse: « Bimba, io non ho nulla da darti, in cambio della tua ospitalità; permetti, però, che ti insegni il modo di farti un profumo che tutte le tue amiche ti invidieranno. Si chiama « Brezza sul giardino ». Ora bada bene a quello che ti dico: finché tu userai questo profumo, sarai fortunata e felice ».

Ebbene, lo credereste?, la zingara dimostrò d'essere stata buona profetessa, poiché la Nilsson stessa mi confessò che, il primo giorno in cui ella usò quel profumo, le fu affidata la sua prima parte importante, facendole sostituire l'amorosa, im-

namorate; ma non si deve credere che il loro amore sarebbe disposto a concretarsi sempre con atti pericolosi, compromettenti, leggeri come le parole che passano senza far male. Le ragazze hanno sempre amato segretamente gli eroi dei loro romanzi preferiti, dando loro volto e voce, cercando poi nella realtà il fidanzato che più somigliasse al personaggio ideale. Il cinema, traducendo la letteratura in immagini, ha materializzato con noi interpreti gli eroi delle avventure romantiche e romanzesche, aiutando la fantasia delle fanciulle sognanti. Ma guai a noi se potessero avvicinarci, conoscerci, con le nostre scontenze, i nostri espedienti tecnici, la nostra tranquillità di borghesi che si amministrano e, prudenti, disciplinano le loro forze materiali e spirituali. Ci volgerebbero le spalle, deluse. Ci proteggono la lontananza, le leggende, magari le stesse calunnie. Ti hanno detto che ho molte avventure, che belle donne trascorrono le notti insonni mormorando il mio nome, che castellane ricche a milioni mi offrono il cuore e i beni, che dinanzi alla mia casa s'affollano donne di ogni età e condizione per il piacere di vedermi, di parlarci, di toccarmi una mano? No, grazie a Dio. Nessuna ha il cattivo gusto di costringermi all'imitazione del casto Giuseppe, lasciandole il mantello a testimonianza della mia fuga. Forse immaginano che in me non v'è la stoffa d'un Don Giovanni Tenorio e mi risparmiano cattive figure. Ma le mie ammiratrici, tra le altre belle cose, hanno il potere di non distogliermi neppure per un attimo dal mio grande amore... Chi amo? Una creatura adorabile, che vorrei tenere continuamente stretta tra le braccia; la mia bambina... sì, mia figlia. Questo ritratto, il solo che vedi sulla mia tavola, è il suo. Ti piace? È bella, vero? E poi intelligente, simpatica... tutta suo padre... Oh! Perdonami questa innocente e orgogliosa vanità. Mia figlia è la mia vera, immutabile, eterna avventura d'attore dell'umana commedia, come direbbe Balzac...

Nino Besozzi AXIV
336



Studio fotografico di Carole Lombard (Fot. Paramount)

A CIASCUNO IL SUO PROFUMO

provisamente ammalatasi. Quando, pochi anni dopo, ella si trasferì a Hollywood, questo suo profumo divenne quasi leggendario. Ora, essendo ella un giorno in locazione, come si dice, per girare un film nelle Montagne Rocciose, al mattino, compiendo la sua toiletta, dimenticò di profumarsi con la magia essenza. Due ore dopo, cavalcando per quelle balze, fece una spaventosa caduta che le causò fratture così gravi da costringerla, per più anni, a letto, col corpo tutto ingessato.

Anche strana, è la storia del modo con cui Wallace Beery, che a malgrado del suo aspetto tozzo un po'... materiale, è uomo di finissimo sentire, trovò il « suo » profumo. Il quale, poi, non è che una combinazione di muschio con altre sostanze. Ma bisognava pensarci, bisognava trovarla, questa combinazione. Ed egli la trovò. Così.

Quasi tutti conoscete, almeno di nome, quella specie di puzzola americana che si chiama « skunk », e del quale si sono anche usate le pellicce marrone scuro, o nero, con grosse righe quasi bianche.

Lo « skunk », anche lui, come tutte le altre puzzole, quando teme di essere inseguito, o è, comunque, molestato, emette, da certe glandole apposite, un umore dall'odore terribile. Un giorno, dunque, Wallace Beery era stato invitato a caccia, in casa d'amici, in una bella villetta della contea di San Bernardino. Ora,

voi sapete bene come è la vita in campagna: si torna da caccia, ci si dà una lavata alle mani, e via, a tavola, salvo a riprendere, poi, una volta bevuto il caffè, il fucile in spalla e a ripartire. Wallace girava, dunque, i boschi, poco prima dell'ora della colazione, quando uno « skunk » gli rovesciò addosso tutta la sua provvista di liquido puzzolente. Figuratevi Wallace Beery, come ci rimase!

Ma il male era fatto, e non c'era rimedio, perché tutta la sua pelle era impregnata di quel nefasto odore. Una delle signore della comitiva, però, mossa a pietà di lui, quando vide che né l'acqua, né il sapone, ce la potevano contro quel tale... aroma, gli rovesciò addosso una mezza fiala di una certa acqua da toiletta da lei usata. Ed ecco avvenire il miracolo: chissà per quale strana reazione, per quale insondabile mistero della chimica, l'orribile odore di muschio, a quel contatto diventa un profumo delizioso, molto adatto ad un fumatore, perché, mescolato all'odore del tabacco, riesce gradevolissimo.

Così Wallace scoperse il suo profumo e da allora non ne adoperò altri.

Però, non tutti sono stati così fortunati. È ancora famoso lo scherzo giocato ad Anna Sten da una sua compagna di lavoro. Appena scritturata per una parte d'una certa importanza, Anna Sten, volle conformarsi in tutto e per tutto agli usi e costumi che reggono quel... regno degli eletti.

Ed una delle prime cose cui pensò fu, naturalmente, il suo profumo. Chiese, quindi, consiglio a una amica, la quale promise una ricetta miracolosa. Che, infatti, le portò il giorno seguente, la perfida.

La Sten non perse tempo: appena terminato il lavoro, corse a procurarsi i necessari ingredienti, si confezionò il profumo e se ne asperse la graziosa personcina.

Ma quale non fu la sua meraviglia al notare, il giorno stesso, che tutti i gatti dello « studio », e ce n'erano parecchi, parevano, tutto ad un tratto, presi dal più furioso amore per lei!

Non poteva fare un passo senza essere circondata da una miagolante coorte che, quando ella si rinchiodava nel suo camerino, si fermava sull'uscio, improvvisando le più sonore dimostrazioni.

Basta: voi l'avete capito. La perfida amica le aveva fatto mettere nel profumo un bel po' di essenza di quell'erba che attira i gatti.

Fu soltanto qualche tempo dopo, che Anna seppe il perché di quello scherzo: era andata a confidarsi proprio con quella che avrebbe dovuto interpretare la parte che era stata affidata a lei.

Visto, dunque, il successo della rivale, aveva pensato di vendicarsi. E c'era riuscita!

L. A. Garrone

Le loro galanterie

Vi sono vari modi di essere galanti: offrendo fiori, madrigali, biglietti gratuiti per un concerto, o un cinema, un pranzo nella più elegante taverna della città, eccetera. Così, almeno, sono galanti quasi tutti gli innamorati, i mortali civili. Gli incivili dimostrano la loro galanteria, o dando un colpo di clava in testa — come all'età della pietra —; oppure regalando una noce di cocco o una proboscide di elefante — come fanno i selvaggi dell'epoca presente. A Hollywood nulla di tutto questo. A Hollywood anche la sgarberia, l'offesa e il dispetto vengono talvolta considerati espressioni galanti.

Chi direbbe che il mangiare a quattro palmenti del formaggio poco prima di girare la scena del bacio, sia un gesto altamente galante per un'attrice? Ebbene l'ha fatto Carole Lombard in «Rumba» prima di essere baciata da George Raft. È molto probabile che l'idea l'abbia tolta a prestito da Dick Arlen, il quale aveva l'abitudine di mangiare cipolla prima di baciare Nancy Carroll davanti alla macchina da presa.

Dobbiamo però aggiungere subito che una galanteria cortese esiste anche a Hollywood. Una delle più comuni, per esempio, è quella dell'offerta di regali che il primo attore fa alla prima attrice il giorno in cui il loro film viene proiettato per la prima volta. Naturalmente non tutti i divi si comportano così. Talvolta hanno da fare i conti con una moglie che avrebbe non poche obiezioni da fare se sapesse che il marito regala qualche cosa alla sua compagna di arte.

Si verifica anche il caso opposto, ma solitamente i mariti sono meno suscettibili delle mogli.

Il primo giorno in cui Claudette Colbert lavorò in «Sotto due bandiere» fu lietamente sorpresa di ricevere una scatola di magnifiche rose, da Ronald Colman. Gesto squisito, fatto senza occulte intenzioni da parte di Ronny, perché, come sapete, Claudette è felicemente sposata, al dottor Joel Pressman. Eppure il gesto fu interpretato come «sintomatico» e per qualche tempo Hollywood malignò.

Celebre è rimasto un tratto di galanteria di Paul Cavanagh, l'«alto,

bruno, bel» Paul. Egli inviò dei fiori a Mae West il primo giorno in cui lavorarono assieme in «Non sono una signora»; Mae gli rispose invitandolo a prendere il tè nel suo camerino. A questo primo invito ne seguirono altri, sempre più frequenti, tanto che ogni qualvolta si esigeva la presenza di Cavanagh nello studio si poteva avere la certezza di trovarlo nel camerino di Mae West. Per qualche tempo il romanziere filò a gonfie vele: passeggiate, gite, colazione a due, corse in auto. Tutta Hollywood era un alveare, un ronzare di voci. Ma appena il film fu terminato, Cavanagh scomparve dalla circolazione e dal camerino di Mae West, non facendosi più vedere.

Non meno nota è la mania floreale di Gene Markey, che è senza dubbio il più arrabbiato galante di Hollywood. Egli infatti,

si è specializzato nell'invio di fiori a sua moglie, Joan Bennett. Gliene invia quando comincia un film, quando lo finisce, quando viene rappresentato la prima volta, a ogni anniversario del loro matrimonio. Insomma, Joan riceve fiori ogni mezz'ora. Si può giurare che pochi mariti a Hollywood sciupano tanto denaro in fiori... per la propria moglie.

Spencer Tracy è un'eccezione, perché non ha una spiccata tendenza a donare fiori. La sua galanteria è di specie... suina. Infatti, quan-

do lavorò in «Simpatica canaglia» assieme a Jean Har-

low, un giorno fece omaggio alla sua collega in arte di tre rosei maialini.

Questo gesto di squisita galanteria non rimase senza seguito. Infatti, il giorno dopo, l'ottimo Spencer ricevette in dono da Joan un bastoncino di zucchero filato da cinque centesimi, e da quel giorno in poi, ogni mattina si regalarono scambievolmente qualcosetta di genere commestibile comperata al bazar all'angolo della strada.

Ma forse il più strano omaggio lo ricevette Norma Shearer, che si vide accogliere dal direttore di produzione con tre salaam (non salami), il primo giorno che iniziò l'interpretazione del film «Romeo e Giulietta». Ricevere delle rose dal proprio direttore è comune, ma essere ricevuti con tre salaam è insolito anche per una stella del grado di Norma Shearer.

L'episodio si svolse così. Bisogna premettere che Geor-

ge Cukor, il direttore, è un ottimo regista, ma ha il difetto di non badare alle formalità, nonché l'abitudine di chiamare tutte le stelle ch'egli dirige con un nomignolo. Il giorno in cui doveva



«La danza dei ventagli» è un quadro particolarmente suggestivo che ammireremo nel film di E. De Martino: «La danza delle lancette», regista Mario Baffico (B.M.).

iniziare la produzione di «Romeo e Giulietta» attendeva l'arrivo di Norma seduto su una sedia. Uno dei suoi assistenti, che il solo nome di Norma Shearer metteva in orgasmo, si avvicinò a Cukor e gli annunciò: «Miss Shearer è uscita or ora di casa». Poco dopo si ripresentava per annunciare con una profonda riverenza: «Miss Shearer è giunta ai cancelli». Poi: «Miss Shearer è nel suo camerino»; subito seguito da un soffocato: «Miss Shearer è pronta in scena». Cukor esclamò: «Oh, davvero?» e sollevando dalla sedia direttoriale i suoi centoventi chili di ciccia, si avanzò verso l'attrice, s'inginocchiò e baciò tre volte il pavimento. Tutti i presenti rimasero senza fiato. Poi Norma scoppiò a ridere, a ridere tanto che dovette rifugiarsi di nuovo in camerino per rifarsi la truccatura sconciata dalle lagrime. Un'usanza, a Hollywood, è quella del rinfresco che ogni attore offre

quando compie gli anni. In tali occasioni ogni distinzione di classe scompare e attorno alla tavola, su cui troneggia la torta con tante candeline quanti sono gli anni del festeggiato, si riuniscono anche gli operai, gli elettricisti, gli scenaristi, i vestiaristi, tutti. Quando fu festeggiata Claudette Colbert, la fecero passare sotto una scala prima di giungere alla mensa (e ognuno sa quanto superstiziosa sia Claudette) e galantemente la pregarono di tenere un discorso sul modo di considerare la vita a cinquanta anni. Fosse la scala, la torta, o il discorso, fatto sta che Claudette se ne venne via con una bella indigestione.

Nibbio

No, il nostro Armando non è al termine di una durissima tappa del Giro d'Italia, ma al termine di una scena del suo ultimo film «Sette giorni all'altro mondo», Etrusca Film.



Cigarette, una ragazza francese e impulsiva, che ha un caffè a Sardia, è innamorata di Victor, caporale della Legione Straniera. A sua volta il maggiore Doyle è innamorato di Cigarette. Un giorno, mentre Victor termina di scolpire una statua equestre, entra nella baracca una giovane accompagnata dal maggiore. È la nipote di Lord Seraph, Venetia Cummingham. La ragazza resta colpita da Victor e si ferma a parlare con lui, ammirando il cavallino scolpito. La sera, durante una festa data in onore di Lord Seraph, Victor trova modo di avvicinarsi a Venetia e di regalarle il cavallino a pagamento. Assieme si recano a visitare i luoghi più tipici di quella cittadina africana. Così nasce il loro amore.

Durante la loro assenza il maggiore Doyle, che è andato al caffè, si sente dire da Cigarette che ama Victor. Da ciò un oscuro odio del maggiore per il caporale.

Il maggiore Doyle col suo batta-

glione, viene mandato a Am Ser per domare una rivolta araba, e m l'intento di eliminare il rivale, m da Victor in missione nell'interno Sidi-Ben-Yussef.

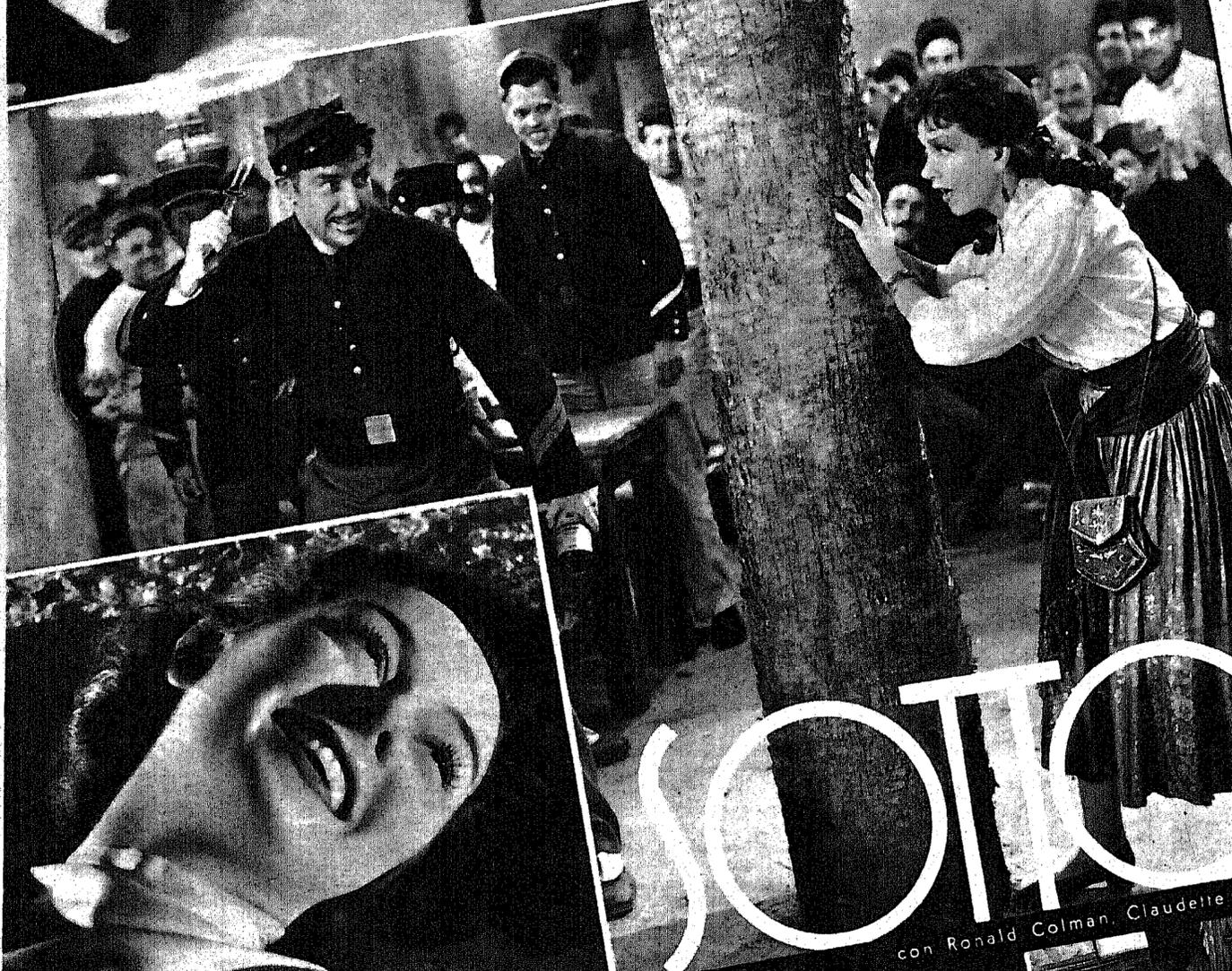
Alcuni feriti di ritorno a Sardia formano Cigarette che loyle Victor, e che perciò Victor non nerà forse più.

Intanto, all'albergo, Venetia ne a sapere l'autentica storia d tor, il cui vero nome è Tony il quale, avendo preso un po un fratello colpevole di un' era fuggito in Russia e quindi arruolato nella Legione Straniera.

I feriti rientrano a Sardia, essi non appare Victor.

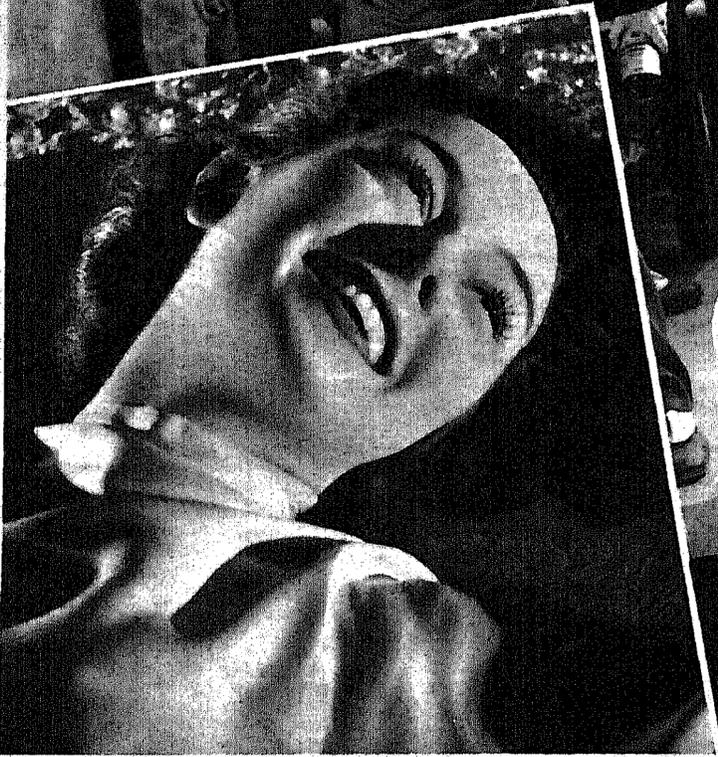
Venetia e Cigarette, coll aspettano. Un acceso coll svolge fra le due donne, accampando i loro diritti dell'assente. Venetia infir Cigarette con la frase: « se lo amate davvero, perche te nulla per salvarlo? ».

La posizione, intanto, nari in un posto avanzato disperata. I pochi rinforzi



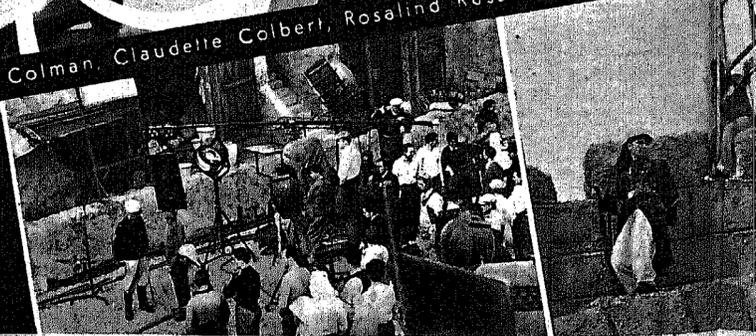
SOTTO DUE

con Ronald Colman, Claudette Colbert, Rosalind Russell e Victor MacLag



Rosalind Russell, per la quale Ronald Colman nutre, in "Sotto due bandiere", una passione infelice.

Alcune scene della lavorazione di "Sotto due bandiere".



COME FU REALIZZATO IL FILM

sono insufficienti. Gli uomini ancora validi saranno forse massacrati dagli arabi. Doyle dice a Victor che se riusciranno a tener duro fino a sera, giungeranno forti contingenti di rinforzo.

Victor si offre di gettarsi in una impresa temeraria: andrà, travestito da arabo, a trovare Sidi-Ben-Yussef, e lo indurrà a credere che una grossa colonna di rinforzi sta per prenderlo alle spalle. Il capo però scopre l'inganno e condanna a morte Victor.

Ma nel frattempo, Cigarette, guidando le truppe di rinforzo, appare. Si inizia una battaglia, durante la quale la valorosa ragazza cade mortalmente ferita e spirava fra le braccia di Victor.

I resti del battaglione tornano a Sadiya, dove vengono resi gli estremi onori alle spoglie mortali di Cigarette. Durante la triste cerimonia gli sguardi di Venetia e di Victor s'incontrano. Gli occhi di entrambi sono colmi di lacrime, ma da essi irradia anche una promessa di felicità resa possibile dal sacrificio di Cigarette.

Per realizzare questo film, i produttori non hanno esitato (per la prima volta dopo il 1929) a trasformare una parte del deserto dell'Arizona in una vera e propria città. Quando si pensi che una carovana di ben trenta giornalisti americani ed europei si è recata sul posto per assistere alla ripresa delle scene, si avrà un'idea della grandiosità dei mezzi impiegati. E inoltre, se si pensa che la XX° Secolo-Fox ha realizzato il film, il cui costo sorpasserà il milione e mezzo di dollari, a oltre 400 chilometri dagli studi e in pieno deserto, si comprende che non si tratta di un lavoro puro e semplice, ma di una grande avventura.

Per arrivare al quartier generale di Yuma, località sperduta nel deserto dell'Arizona, che raffigura il Sahara in tutti i film americani, bisogna fare un centinaio di chilometri su una distesa sabbiosa sotto il livello del mare. Il luogo in cui è stato girato il film ha subito delle trasformazioni che hanno dell'incredibile.

Si immagini che nell'ultimo tratto, per parecchi chilometri, è stata costruita una strada asfaltata. Per girare su questo posto è stato necessario domare il deserto.

Cosa punto facile, ove si consideri che fra la strada principale e le scene è stata costruita una strada di legno lunga tre chilometri. Un autocarro che procedeva a ritroso ha scaricato un'asse dopo l'altra, e notte e giorno, una squadra di operai deve pulire e spazzare questa strada che al-

trimenti nello spazio di sei ore sarebbe sommersa dalle sabbie portate dal vento.

Ai due lati della strada è stata eretta la città portatile. Una quarantina di casette; una vasta mensa in cui le migliaia di figuranti, gli artisti, i tecnici prendono i pasti; un ufficio postale con annesso tabaccheria, e una stazione radiotrasmittente mediante la quale è costantemente tenuto il collegamento con Hollywood. Oltre a questo esiste un servizio di autovetture per assicurare le comunicazioni con Westwood.

Girare un film come questo non è stato piccola impresa. Durante la sua realizzazione, sono stati fatti arrivare nel deserto oltre 3000 figuranti, oltre 25 artisti importanti, più di 500 tecnici, nonché tutta la popolazione dei villaggi-oasi disseminati ai quattro canti del deserto.

Si pensi, inoltre, che per una certa scena è stata costruita, in un'arida valle solitaria, una sorgente d'acqua circondata di palme e d'altri vegetali; è stata creata, insomma, per poche settimane, una vera oasi in pieno deserto!

La parte di Cigarette doveva essere sostenuta da Simone Simon, ma una lunga e grave malattia, dovuta a un eccesso di regime e alle fatiche estenuanti sopportate per girare un altro film, la costrinse a entrare in una clinica per sei settimane. Dovette perciò essere sostituita e la scelta cadde su Claudette Colbert.



Regia di Frank Lloyd. Produzione XX Secolo-Fox

Claudette Colbert, la "sorellina" dei legionari

SENO

Coal bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Marmor" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Marmor" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, recate, e segreto anticipato vaglia di L. 10.60 al

D. G. CIELLE
Via S. Teresa N. 21 C - Torino

Innumerevoli attestati volontari ostensibili.



Muoversi con disinvoltura

esercitando lo sport e giocando ha per condizione: pelle liscia nelle parti del corpo che sovente si fanno rimpicciolite perché coperte di una anestetica peluria. La Crema Depilatoria Dulmin fa sparire rapidamente i peli superflui sul viso, sulle braccia e sotto le ascelle, sulle gambe e sulla nuca. Dulmin è bianco e morbido, il suo uso facile, indolore ed innocuo.

DULMIN

Crema Depilatoria
Tubo L. 2.50, 6., 9.

TRASFORMARE LE VOSTRE UNGHIE IN GEMME USANDO SMALTO
KHASANA

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovarla dal vostro profumiere inviate L. 16,- al

Dr. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

FREGOLI RACCONTATO DA FREGOLI

(Prefazione di MARIO CORSI)

Volume di spassosa lettura, con centotredici illustrazioni che proiettano una singolarissima luce sui cinquecento e più episodi attraverso ai quali rivive la sorprendente carriera del mago del trasformismo.

18 lire in tutte le migliori librerie

RIZZOLI & C. EDITORI

Piazza Carlo Erbe N. 6 - Milano

HEPBURN KATHARINE. Fra le molte singolarità di questa intelligente, nervosa e sensibilissima attrice, vi è anche quella di appartenere veramente a un'antica e ricca famiglia di Hartford, nel Connecticut, dove ella è nata il 12 maggio 1908. Bruttina, vivace al punto da disdegnare la compagnia delle bambine per quella dei ragazzetti, agilissima negli esercizi ginnastici, Katharine Houghton Hepburn (questo è il suo nome per esteso) trascorse la sua infanzia, con le due sorelline Margaret e Marion, nella vecchia casa di Hartford. Giunsa all'adolescenza, la lasciò per entrare al Bryn Mawr College, uno dei più aristocratici collegi femminili del Nord America. Furono le recite indette dal collegio, che rivelarono il talento drammatico latente in lei. Nella primavera del 1927, interpretò la principale parte maschile in una commedia che, durante l'inverno, aveva avuto un grande successo a Broadway: "Truth about Blady"; l'anno dopo, il collegio decideva di far rappresentare dalle allieve "Il canto della culla", e Katharine vi interpretò la parte di Teresa. Intanto si avvicinavano gli esami, che ella sostenne con buon esito, laureandosi in filosofia. Ma prima che le nuove laureate lasciassero per sempre il collegio, furono organizzati festeggiamenti, danze, gare sportive e recite. Fu messa in scena "La donna nella luna", e il successo che Kathie ottenne nella parte di Pandora mutò in decisione il desiderio di darsi al teatro.

I primi passi non furono tuttavia molto fortunati, anche a causa della sua voce esile e talvolta stridente; a Broadway, dopo la sua interpretazione in "The big pond", venne giudicata incapace e invitata a desistere. Ma Kathie non si scoraggiò; nel 1931, a tre anni di distanza dalla sua uscita di collegio, quegli stessi impresari e quello stesso pubblico che non avevano voluto prenderla sul serio, accorsero entusiasti a vederla recitare in "The warrior's husband", una commedia che tenne il cartellone per parecchi mesi. E poiché un successo teatrale significa quasi sempre in America un invito a partire per Hollywood, ecco che Katharine un anno dopo, e cioè nel 1932, interpreta il suo primo film: "Febbre di vivere", con John Barrymore e Billie Burke. Il film fu un successo, e com'è naturale, ciò valse alla Hepburn un più lungo contratto. Nel 1933, con la sua interpretazione di "Piccole donne", ella conquistò il grado di "stella" e si affermò anche presso il pubblico delle platee d'Europa (in Italia "Piccole donne" venne proiettato nel 1934) come una delle più spiccate e attraenti personalità dello schermo. I suoi film, non tutti presentati in Italia, sono, oltre a quelli già citati: "La falena d'argento", "Christopher Strong", "Il piccolo ministro", "Trigger", "Spitfire", "La gloria del mattino", "Quando si ama", "Alice Adams", "Sylvia Scarlett". La sua prossima interpretazione sarà "Maria di Scozia". Alta m. 1.65, magrissima, dalla camminatura disarmonica, ha una fitta capigliatura di color tizianesco, occhi grigio-azzurri, la pelle cosparsa di lentiggini, una bocca che si può dire brutta; ciò che non impedisce al suo viso di essere, oltre che uno dei più sensibili e nobili, anche uno dei più affascinanti che lo schermo ci abbia dato, da Greta Garbo in poi. Ha mani non morbide, ma nervose ed espressive. Veste senza ricercatezza e predilige le fogge sportive, sebbene sappia essere anche femminilmente elegante. Per il suo guardaroba privato, provvede ella stessa al disegno dei modelli. Gli sport che predilige sono il nuoto, nel quale eccelle, e il tennis. È una fumatrice irriducibile e ha fama di essere una compagna di lavoro nervosa e stravagante, ma le piace es-



sere gentile e cordiale con i collaboratori più umili. Si è sposata una volta, appena uscita di collegio, con Ludlow Ogden Smith, un giovanotto della buona società ma l'8 maggio 1934 ne divorziava. Corse allora la voce a Hollywood che Kathie intendeva sposare Leland Hayward, noto agente di pubblicità delle dive più in voga. Ma questa previsione non si avverò. All'inizio del 1934 ella fece un breve ritorno al teatro, interpretando a Broadway una commedia che segnò la prima seria sconfitta della sua carriera: "The Lake". Infatti, "The Lake" non resse, e a stento, che per poche sere. Dopo questa delusione, Katharine tornò a Hollywood, dove la consolò la notizia di avere ottenuto un straordinario privilegio (solo la Garbo ne aveva goduto fino allora), e cioè quello di essere annunciata, nei manifesti dei suoi prossimi film, con il solo cognome. Questo significa, nelle consuetudini pubblicitarie, una superiorità artistica indiscutibile. Il suo indirizzo è: RKO-Radio Pictures, 780 Gower Street, Hollywood (Cal.).



HUSTON WALTER. Eminente attore di teatro, è uno dei pochi, sebbene non sia un astro di prima grandezza, a concedersi il lusso di non accettare una parte che ritiene non gli si confaccia. Americano di origine, è nato il 6 aprile 1884 e il teatro è la più grande passione della sua vita. Sua moglie, Nan Sunderland, è pure un'attrice di Broadway. Al cinematografo è passato dopo l'avvento del parlato e il suo primo film è stato "Gentlemen of the Press", film che segnò anche il debutto in cinematografia di Kay Francis; degli altri citiamo: "Abramo Lincoln", "Codice criminale", "Arditi del mare", "Pioggia", "Congo", "La sposa della tempesta", "Pericolo pubblico N. 1", "Follia della metropoli". Lo rivedremo in "Cecil Rhodes". Non ha indirizzo fisso a Hollywood, dove si reca di volta in volta per il film che è chiamato a interpretare. Tuttavia possiede una casa nei dintorni, e precisamente a Lake Arrowhead, luogo montano familiare agli attori di Cineslandia.

La Colonia e Cipria FLAVIA sono della più grande efficacia perché conservano alla donna la freschezza ed il fascino della propria gioventù.

FLAVIA

CIPRIA COLONIA

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Leggete: "NOVELLA" cent. 50 in tutta Italia

I NUOVI FILM

"TUTTO IL MONDO RIDE" - Realizzazione di G. Alexandroff; interpretazione di L. Outosoff, L. Orlova, M. Strelkova, E. Tiapkina, F. Kourikhine. Ediz. Tiger Film. (Cinema S. Carlo).

Poiché Eisenstein al principio della sua carriera s'è ispirato a Griffith, il suo allievo e collaboratore Alexandroff ha creduto di poter prendere a modello, per questo suo film finalmente svincolato dalla propaganda politica e perciò commerciabile all'estero (e infatti ha varcato la frontiera, ma con notevole svantaggio per chi lo ha prodotto), ha creduto, dicevamo, di poter prendere a modello i film coreografico-danzanti di Hollywood. Come si vede, ha sbagliato i suoi calcoli. Le *révues* americane debbono il loro successo principalmente al lusso dell'allestimento, al buonumore degli attori, alla provocante bellezza delle protagoniste e delle girls, al clima sociale in cui vengono alla luce e finalmente alla loro perfetta tecnica. L'Alexandroff s'è illuso invece che bastassero una musica di jazz e una folla di comici smaniosi d'allegria. Ci vuol altro! Se una compagnia di straccioni che sembra balzata fuori dall'*Albergo dei poveri* di Gorki, la quale, per dimenticare la fame riempie le strade e i campi di schiamazzi e di lugubri buffonate, può dare allegrezza al pubblico, il regista russo ha vinto la partita; ma io non vi credo. Assistendo a *Tutto il mondo ride* mi ha invaso la stessa tristezza che mi assalì, in un cinema parigino, assistendo a *La greve* e a *Deux jours*, film sovietici desolati e desolanti. Peggio ancora, perché qui l'autore vorrebbe darci il senso della felicità del proletariato russo e delle sue risorse spirituali capaci di superare in letizia le difficoltà d'una scabrosa ricostruzione economica e raggiunge lo scopo contrario. Questa è povera gente senza pace che fa rumore per stordirsi e dimenticare; si mette indosso i rimasugli da rigattiere di una società leggendaria e rifà il verso ai borghesi illudendosi di vendicarsi. Che penosa noia! Artisticamente e tecnicamente, il film sembra fatto apposta per smentire le troppo facili esaltazioni della cinematografia sovietica messe in giro dal Moussnac e da altri superstiti curpaci. La recitazione è dilettantistica, da filodrammatica di terzo ordine, la fotografia orrenda, il taglio delle scene disordinato e il montaggio privo di ritmo. E il bello è questo: che voleva esprimere con le immagini il ritmo del jazz! Degli interpreti numerosi, un solo elemento mi è sembrato degno di un passaporto per qualche altro paese cinematografico; l'attrice che sostiene la parte di Aniouta, credo la Orlova. Dello spettacolo, si salvano un paio di pezzi: la sequenza iniziale del vagabondaggio campestre del pastore (ma è imitata dal *Congress si divertite*) e la lite in tempo di musica del secondo atto.

"LA MORTE AZZURRA" - Realizzazione di Erle Keuton; interpretazione di Jack Holt, Edmund Lowe, Florence Rice. (Cinema S. Carlo).

Un film marino che ripete abilmente vecchie situazioni avventurose e drammatiche. I due protagonisti sono eccellenti interpreti; sbiadita, in una parte di fianco, la Rice. Trucchi un po' elementari.

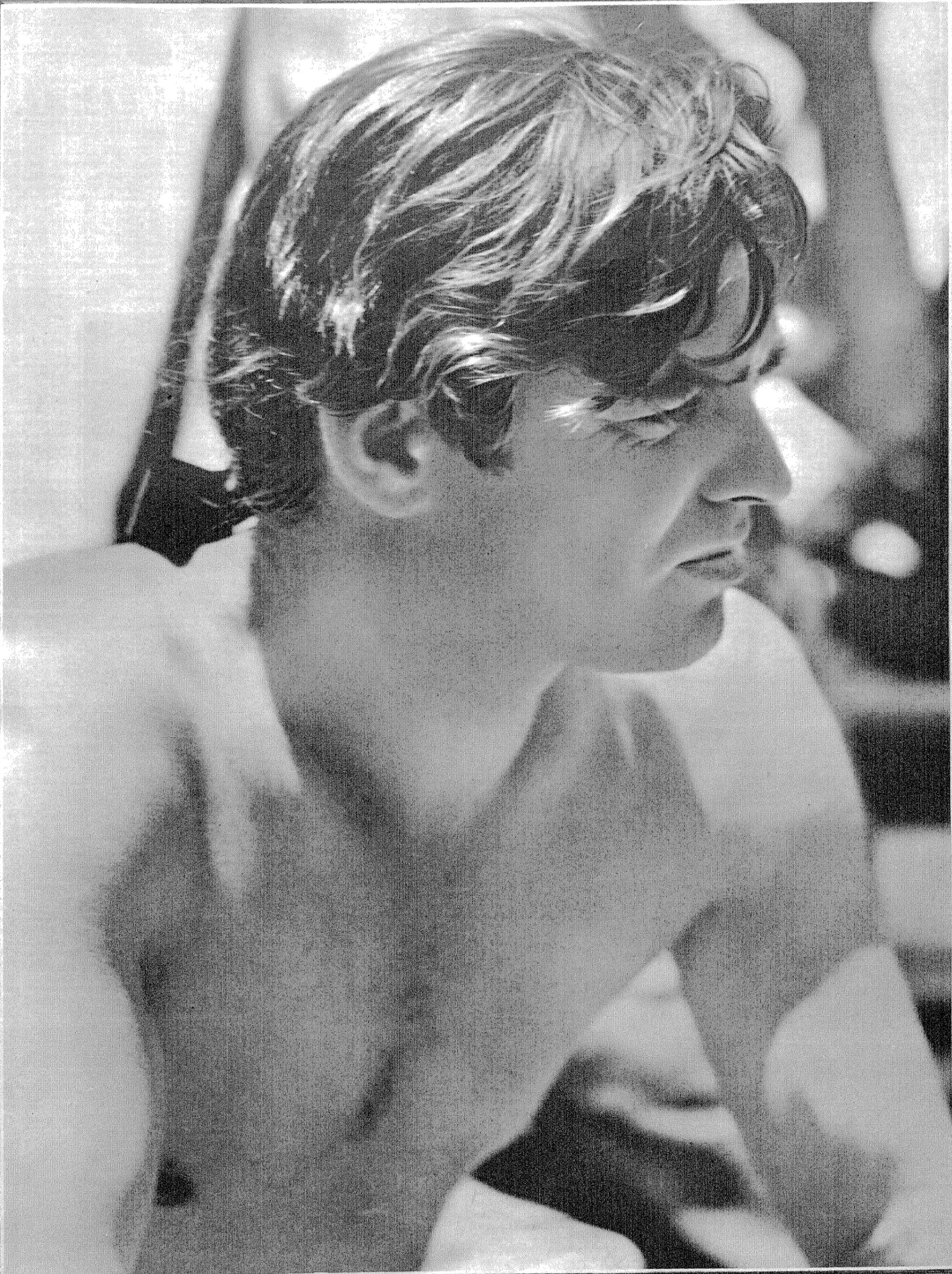
"L'UOMO CHE RITROVÒ SE STESSO" - Realizzazione di John Cromwell; interpretazione di Ann Harding e William Powell. (Cinema S. Carlo).

Nella commedia di Poor Montgomery: *Doppia briglia*, che in film ha assunto il titolo antonelliano di *L'uomo che ritrovò se stesso*, è abbozzato il ritratto morale di una ragazza moderna, con una spregiudicatezza di tono e di linguaggio che da un palcoscenico di New York colpiscono sempre il bersaglio. Nell'adattamento, le tinte sono state attenuate e la satira sociale ha ceduto le armi alla solita commediola dolciastra, fatta più di situazioni che di dialoghi sostanziosi. È rimasto il profilo dell'eroina novecentesca, la quale vuol insegnare alle indecise in qual modo si possa, di un indifferente, fare un marito affettuoso. Ma è un sistema, giovani lettrici, che non vi consiglio.

"IL DOTTOR SOCRATE" - Realizzazione di William Dieterle; interpretazione di Paul Muni e Ann Dvorak. Edizione Warner Bros. (Cinema Odeon).

La burla che questa medico provinciale fa, per raffinata vendetta, ai *gangsters* che lo perseguitano costringendolo a curare le loro ferite, pagandolo con moneta rubata che lo compromette e portandogli via la ragazza che ama, sarebbe molto più divertente se fosse verosimile o almeno credibilmente realizzata. Ma così non è che una trovata scenica, d'un certo effetto immediato, ma che non tollera la minima riflessione. Questo medico, prigioniero dei delinquenti, riesce a far credere loro che, avendo bevuto l'acqua inquinata d'un pozzo, non potranno sfuggire a un'epidemia mortale di tifoidea, a meno che non si facciano inoculare un siero che immunizza. Gli ingenui ci cascano (il capo, terrore della plaga, sano come un pesce, si lascia anche convincere d'aver una febbre da cavallo) e il medico, adoperando un sonnifero, trasforma il covo in un pacifico dormitorio. Magari, avran detto i poliziotti americani, la nostra battaglia fosse tanto facile. Ma il film è buono e Paul Muni ne è un protagonista eccellente. (Nessun confronto però con l'interpretazione di *Io sono un evaso*).

Enrico Roma



1 - Clark Gable (M. G. M.)

Sto

Una vera bellezza



**DEVE
ESSERE
COMPLETA**

La bellezza non è solo quella del volto. Anche il corpo deve essere attraente. Oltre 20.000 esperti di bellezza, consigliano il Sapone Palmolive tanto per il bagno che per la toeletta, perchè l'abbondante e morbida schiuma di questo sapone penetra nei pori della pelle liberandola dalle impurità e conserva l'epidermide sempre morbida e colorita. Il segreto del Palmolive consiste nella sua speciale miscela d'oli d'oliva e di palma. Il Sapone Palmolive vi offre questo semplice ed economico trattamento di bellezza: massaggiate delicatamente il volto e tutto il corpo con la soffice schiuma del Palmolive - risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda - asciugatevi delicatamente. In breve tempo la vostra bellezza sarà radiosa e "completa".



Colto d'oliva nella fabbricazione del Sapone Palmolive

Una grande quantità di questo meraviglioso olio di bellezza viene usata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive, l'economico sapone che rinnova in breve tempo la freschezza e lo splendore della vostra carnagione.

Prodotto in Italia

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.



L. 1,75

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"



Una bocca adorna di magnifici denti conquista tutte le simpatie.

PASTA

**DENTIFRICIA
ERBA-**

N. V. P. M. M.

212

Leggete: IL SECOLO ILLUSTRATO - Cent. 50

Un nostro documentario sull'A. O., dall'adunata del 2 ottobre, alla proclamazione dell'Impero, è stato proiettato al « Titania Palace » di Berlino, riscuotendo un vivissimo successo. Il film, edito dalla rappresentanza dell'Istituto Nazionale Luce in Germania, presentava la rassegna più completa ed esauriente degli storici avvenimenti politici e militari, svoltisi in Italia e nell'Africa Orientale.

A Hollywood, se avete la fortuna di possedere un serpente pitone un po' bene educato, potete trovare di noleggiarlo, di tanto in tanto, a uno studio in ragione di 75 dollari il giorno. In questo momento la richiesta è abbastanza forte. Si consiglia pertanto al signor Tafari di accettare l'offerta di Hollywood, recandosi in California accompagnato dal suo terribile pitone narcotizzato, tanto più che recentemente gli studi dovettero accontentarsi di un vecchio serpente reumatizzato e di razza mal definita che dovette truccare dalla coda alla testa ad ornare di un cappuccio, ciò che parve privarlo di tutte le sue forze. Un buon pesceccane si può noleggiare a 200 dollari il giorno. Un cammello: 25 dollari e 10 per il cammelliere.

La commedia « Ma non è una cosa seria » di Luigi Pirandello, già realizzata in film in Italia, sarà girata in versione tedesca da una società di produzione berlinese.

Edvige Feuillère, che avete veduto nel film italiano « Amore », sarà l'interprete del film « La città Anatole », diretta da W. Tourgansky.

Beniamino Gigli e Kathe von Nagy stanno girando per la Tobis, il film « Ave Maria ».



— Come rumorista non ha alcuna personalità. Avete notato, per esempio, come la sua interpretazione del suono, nell'ultimo film sonoro, ha delle strane analogie con la mia creazione del passaggio del "rapido" nel "Trano delle 8 e 47"?

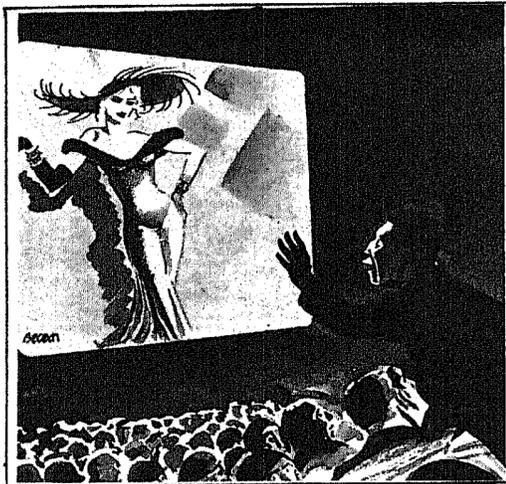
È sorta in pieno deserto una metropoli cinematografica per la lavorazione di « Squadrone bianco ». Diamo altri dati sull'interessantissima lavorazione di questo film italiano. Sinauen, dove si trova la spedizione di Genina, direttore del film, è situata a 500 chilometri dalla più vicina città coloniale. Un servizio automobilistico lega Sinauen a Tripoli, un avioservizio speciale lega Tripoli a Roma. Cento meharisti sceltissimi si sono trasferiti da Misda a Sinauen per cooperare alla lavorazione. Tre aeroplani parteciperanno alle scene di aviazione. I pezzi di pellicola appena realizzati, vengono immediatamente spediti a Roma per via aerea per lo sviluppo e la stampa. Nelle 25 tende che ospitano il personale artistico e tecnico della spedizione, è impiantata perfino una sala da proiezione sonora. Un servizio radiopermanente collega la spedizione ai centri romani. Queste aride cifre e questi dati, danno un'idea della serietà con cui la cinematografia italiana intende proseguire il suo cammino.



Sembra che Harry Baur, lo Jean Valjean del film « I miserabili » e il giudice istruttore di « Delitto e castigo », debba impersonare Beethoven, nel film « La vita di Beethoven » diretto dal famoso regista Abel Gance.

La vita di Santa Caterina da Siena, della ardente e fiera domenicana che spese tutta la propria esistenza per la grandezza della Chiesa e della Patria, ha ispirato a Giovanni Papini un soggetto cinematografico.

È stato visionato al « Chinese Theater » di Hollywood, per la prima volta, il film « Il grande Ziegfeld » che da noi apparirà presto col titolo « Il paradiso delle fanciulle ». William Powell, Myrna Loy e Luise Rainer, sono gli interpreti di questo film che dicono sia il più colossale film-rivista dell'epoca, non soltanto perchè dura tre ore intere, ma perchè contiene tutta la storia del teatro americano attraverso le vicende di Ziegfeld, il celeberrimo impresario d'America.



CINEMA IN RILIEVO

— Voglio toccar con mano per sentire s'è veramente in rilievo.

di cui sono stati acquistati i diritti dalla « Tiberia Film ». Il soggetto del notissimo scrittore fiorentino è allo studio per la realizzazione, e si sta predisponendo un piano di lavoro di singolare grandiosità che contempla l'attuazione di un vero e proprio poema cinematografico, degno dell'altissimo tema.

Herbert Marshall e Simone Simon sono i protagonisti del film « Dormitorio per ragazze », che dovrà rivelarci e portare alla gloria la stranissima bellezza di Simone, di cui da tanto tempo si parla.

Durante le riprese del film « La sfida di venire », che egli interpreta con Myrna Loy e Jean Harlow, Clark Gable ha scoperto, in mezzo a delle carte abbandonate in un cassetto della sua scrivania, una ricevuta dell'Ufficio Personale della M.G.M. in data 26 novembre 1924 nella quale sono elencate 58 comparse ingaggiate per un film di allora. Tra i nomi segnati c'era anche il suo con la cifra della paga: 5 dollari! Ne ha fatto del cammino il bel Clark...

Tutti voi che vi sbelliciate dalle risa alle prodezze di Topolino e degli altri eroi creati con l'inchiostro, probabilmente non avrete mai sentito parlare di Emile Cohl. Ebbene è proprio lei l'inventrice dei disegni animati e, cosa che vi stupirà, ora vive ottantenne in Francia con una pensione di... 90 lire il mese.

Uragano è il titolo di romanzo ch'è stato pubblicato sulla rivista americana « Saturday Evening Post ».

Recentemente, alla rivista giunse la lettera seguente: « Parto la settimana prossima e dove andrò non mi sarà possibile leggere la vostra rivista. Il vostro romanzo Uragano mi appassiona e vi sarei riconoscentissimo se m'inviasse le bozze della fine prima che io parta ».

La lettera era scritta a mano, in data 7 gennaio, firmata Miller F. Clark. La rivista mandò la fine del romanzo. E il 12 gennaio, Clark moriva sulla sedia elettrica, nella prigione di Charleston!

Samuele Goldwyn seppe di questa storia e non ebbe più pace finchè non riuscì a ottenere l'autorizzazione di portare sullo schermo il soggetto di Uragano. Il film è infatti andato in lavorazione.

Dicono che il mantello che Leslie Howard indosserà nel film « Giulietta e Romeo » è stato confezionato con otto metri di tessuto « Fostrung » veneziano. Dicono che tutti gli abiti di Norma Shearer, nello stesso film, sono stati ricamati a mano. Dicono infine, che per vestire attori e comparse del film, sono occorsi in tutto 16.000 metri di stoffa.

Laura Nucci sa farsi capire in una mezza dozzina di lingue straniere, ma oltre a questo è bella per sei ragazze nostrane.

« Uomini senza amore » è il titolo del film che sta attualmente dirigendo il celebre regista Boleslawsky per conto della Metro. Protagonista Chester Morris. Gli alchimisti di Hollywood hanno trovato che l'ultima parola in fatto di coppie cinematografiche è la seguente: Sylvia Sidney e Spencer Tracy, che stanno interpretando adesso il film « Mob rule ».



LE STELLE S'INSULTANO

— Orsa maggiore! — Capricorno!
— Scorpione! — Dragone!

(Terza puntata)

mentre Dutch lottava con tutte le sue forze per svincolarsi da quelli che lo stringevano più da vicino, senti a un tratto una mano che cercava la sua, ed egli comprese che, seguendola, avrebbe potuto cavarsi dal parapiglia. Dette due o tre spallate, si scrollò di dosso uno dei suoi aggressori, e si ritrovò nella strada, camminando a passo spedito, a lato di Hattie, che continuava a tenerlo per mano. Perché era stata proprio lei che, buttandosi nella mischia, e distribuendo calci e spintoni con tutte le sue forze, era riuscita a trarlo fuori.

Camminarono dirigendosi verso una delle gettate, e quando furono soli, davanti al mare, si fermarono. Fino a quel momento, Dutch, tutto ribollente ancora per l'ira e per l'ardore della battaglia, non le aveva quasi nemmeno rivolto uno sguardo. Ma, quando si trovarono laggiù, soli, si volse verso di lei, per ringraziarla.

E allora vide che ella portava al collo una magnifica pelle di volpe argentata. Gli occhi gli si fecero subito cupi.

— Dove hai preso quella pelliccia? — le chiese con un tono di voce che denotava la gelosia che lo rodeva.

— E bella, no? — fece lei, civettando.

— Ti ho chiesto dove l'hai presa! — ruggì Dutch. — E non se sia bella o no!

— Ebbene, è un regalo!

— Un regalo? E di chi?

Sempre senza rispondere alle sue domande, Hattie si sfilò la pelliccia dal collo, e la tenne sospesa a braccio teso dinanzi a lui, come aveva visto fare da Nick, accarezzando il pelo di sotto in su.

Ma Dutch non aveva voglia di scherzare. Le strappò la bella pelliccia dalle mani e, con un colpo, ne staccò la coda. Poi gettò i due pezzi in acqua.

— Ecco la tua bella pelliccia. Se hai bisogno d'aver qualche cosa al collo, per tenerci caldo, ricordati che quella sarà soltanto il mio braccio!

Hattie era rimasta un istante a bocca aperta, davanti allo scempio di quell'oggetto di cui andava tanto orgogliosa. Poi, ad un tratto, si sentì presa da un impeto irrefrenabile d'ira, e gli si lanciò addosso, cercando di piantargli le unghie nella faccia. Intanto, per vendicarsi inacerbando ancora più la sua gelosia, gli gridava:

— Vigliacco! Ebbene, se lo vuoi sapere, ora che me l'hai rovinata, quella pelliccia me l'aveva regalata Nick!

Non l'avesse mai detto! A quelle parole l'ira di Dutch si scatenò con una tale violenza che ella comprese d'aver avuto torto a spingere la cosa fino a quel punto. Gli volse, dunque le spalle, e si diede alla fuga, verso il villaggio.

Ma, al fondo della gettata, un gruppo di gente li attendeva: erano giornalisti e operatori cinematografici i quali, ora, in seguito alla battaglia scatenata da Dutch, battaglia che aveva avuto il merito di sospendere la proclamazione dello sciopero, volevano cinematografare e intervistare l'eroe che, solo contro tutti, era riuscito a evitare ai suoi compagni quel così grosso guaio. E, come i due giungevano, inseguendosi, presso di loro, li circondarono.

— Signor Muller! Signor Muller! — gridavano da tutte le parti. — Vogliamo intervistarvi! Vogliamo fotografarvi! Dobbiamo cinematografarvi! Fermatevi un solo momento!

Quelle parole ebbero il dono di far sbollire la rabbia di Dutch. Capperi! Giornali! Cinematografo! Dunque era diventato davvero un grande uomo, come gli aveva promesso

SIMPATICA CANAGLIA

CINEROMANZO METRO GOLDWYN MAYER
CON JEAN HARLOW - SPENCER TRACY
JOSEPH CALLEJA.

Brains! E Hattie? Hattie, cui, quel mattino stesso, egli aveva assicurato di star per compiere qualcosa di grande, doveva esserne convinta, oralmente che le pellicce di Nick!

Si arrestò, quindi, e cercò di atteggiare il volto ad un sorriso.

— Signor Muller, — gli disse l'operatore del giornale cinematografico — vogliamo fare qualche metro di pelliccia che la rappresenti. E, siccome abbiamo qui anche l'autocarro per le riprese sonore, lei ci farebbe una vera cortesia se ci volesse raccontare, in brevi parole, come ha scongiurato il pericolo di sciopero.

Lo condussero davanti alla macchina da presa e, quando tutto fu pronto, cominciò:

— Dovete sapere che il signor

da coloro che lo circondavano. — Avrei bisogno di chiedervi una certa informazione...

Senza salutarlo, con aria piuttosto spavalda, Dutch salì i tre o quattro scalini della veranda e si piantò davanti a lui.

— Ho saputo quello che avete detto davanti alla macchina da presa — fece Nick. — Bel modo, questo, di trattare coloro che vi danno da mangiare. Non so davvero quello che mi trattenga dal mandarvi via sui due piedi.

— Ve lo dirò io, che cosa è! — ribatté Dutch, arrogantemente. — È la paura di non trovarne un altro che vi porti a casa la barca piena di pesce come faccio io tutte le volte che esco in mare.

Hattie, però, si frapose fra i due, tentando di trattenere Dutch, il quale continuava a parlare.

— Vieni via, Dutch! Vieni via! Non lasciarti trascinare a dire cose che ti potrebbero poi dispiacere...

Tanto disse e tanto pregò che riuscì a trascinarlo con sé. Frattanto, la sera era scesa, ed essi camminavano nel buio, diretti alla povera casa della ragazza.

A un tratto, ella sentì attorno al collo il braccio di lui, forte e dolce come le pareva di non averlo mai sentito.

— Non trovi che sia molto meglio, come ti avevo detto, il mio braccio di quella pelliccia? — le chiese il giovane, con una voce stranamente commossa, e quasi soffiandole le parole all'orecchio.

— Oh, sì, Dutch! — esclamò ella con la gola stretta dall'emozione.

— Allora, quand'è così, sposiamoci una buona volta, e facciamola finita. Non litigheremo mai più.

— Mai più? — chiese ella, mentre gli occhi le si riempivano di lacrime di gioia. — Mai più?

— Mai più! Lavoreremo, e saremo felici.

Mobili a rate

In conseguenza di ciò, un bel giorno tutti i parenti e gli amici, col buon Brains alla testa, si trovarono riuniti nella piccola chiesa del villaggio, dove il pastore pronunciò solennemente le formule del rito.

Hattie, per quanto il suo carattere battagliero e ribelle glielo permetteva, si sentiva veramente compunta e felice. Sentiva come, veramente, quel nodo avesse una importanza trascendentale. Nel porgere la mano a Dutch, ella sentì con certezza assoluta, con precisione, con chiarezza di dare a quell'uomo più che se stessa: di consacargli la sua anima e la sua vita.

E lo stesso, in fondo, provò Dutch. Terminata la breve cerimonia, cominciò la sfilata dei parenti: i primi a presentare i loro auguri di felicità, che vollero fare sui gradini stessi dell'altare, prima che la coppia felice si avviasse con tutti gli invitati verso la casa del greco, il quale aveva voluto offrire una colazione ed una giornata di baldoria agli sposi, furono Pops e Lil. Accanto a Lil c'era Lew, l'altro compagno che non aveva voluto scioperare, e che ora formava con Brains e Dutch una triade cui pareva dovessero essere affidate le sorti di tutto il villaggio.

Subito dopo, venne la volta di Brains, del buono e cordiale Brains, il quale stringendo la mano agli sposi, si disse veramente lieto di essere un poco l'artefice di quella nuova felicità, poiché, come diceva, se non fosse stato proprio lui a chiamare Dutch quella mattina, affinché s'unisse loro, forse quel matrimonio sarebbe stato ancora di là da venire. E neanche lui aveva torto. L'orgoglio, quindi, e la soddisfazione, pa-



Nel porgere la mano a Dutch ella senti...

Nick Lewis, il proprietario di questa industria, è il principe degli imbrogli. Figuratevi che egli aveva architettato un piano meraviglioso per guadagnare denaro...

E qui continuò a esporre quanto Nick aveva fatto, mentre Hattie, già dimentica dell'affronto ricevuto, si teneva fra la piccola folla che lo circondava, ascoltandolo rapita. Ma, assieme ad essi, c'era pure qualcuno degli amici più zelanti del greco che, alle prime parole, si era affrettato a correre da Nick per riferirglielo.

Così avvenne che, quando Dutch ebbe assaporato quel primo quarto d'ora di celebrità e si avviò verso casa, mentre passava davanti alla veranda del caffè, si sentì interpellare da Nick.

— Ehi, Dutch, venite qui un momento! — gli disse il greco con aria sarcastica, sentendosi spalleggiato

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continui e pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri PRODOTTI di BELLEZZA ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a quanto di meglio esiste nel campo dell'estetica. Se non volete subito amare delusione, adoperate dunque solo i veri prodotti originali qui sotto raccomandati:

SALVATE I CAPELLI

Che cosa sono i capelli e finché non si perdono un diadema in confronto d'una capigliatura rigogliosa, di quei soffici e fini capelli, che incorniciano una bella fronte? La capigliatura dunque sia il vostro ornamento più splendido. Per arrestare la caduta uniforme od a placche dei capelli, per farli nuovamente crescere folti e rigogliosi, per far scomparire la forfora, per dar vitalità, forza e bellezza alla vostra capigliatura, usate la **Crema Capillare**, che è il più serio ed il più efficace rigeneratore bulbare. Oltre centomila attestati. Un vasetto L. 12.15 (la cura di 4 vasetti, solo L. 44.60).

NON PIÙ TINTURE

Molte persone vorrebbero ribellarsi all'ingenuità degli anni, ma esitano a farlo, perché temono di compromettere la loro salute colle tinture. Pettinandovi invece col portentoso **Perfume Nieria Rapid** (brevetto 31628) date ai vostri capelli una bellissima colorazione naturale, senza bagnare la testa, senza tinture pericolose, senza danni per la salute. Il **Perfume Nieria** è garantito innocuo. Nessun inganno. Il tipo progressivo costa completo L. 33.80. Il tipo **Rapid** L. 33.75 pronto all'uso. Se siete diffidenti, acquistate in prova, domandandoci l'apposito modulo. Fate la prova a nostre spese. Così se non sarete soddisfatti, vi rimborseremo il denaro.

RUGHE

Dovute all'oltraggio degli anni oppure al cumulo delle preoccupazioni e delle emozioni, le rughe rappresentano sempre un rilassamento ed una stanchezza delle fibre muscolari. La **Crema dei Maroni** al succo di rose è un alimento impareggiabile, che possiede la meravigliosa proprietà di ristaurare l'epidermide, conferendole il tono e la primitiva elasticità. Se siete scoraggiate per l'insuccesso avuto con altri prodotti, provate la **Crema dei Maroni**, che sarà la vera salvezza della vostra pelle. Un vasetto grande L. 14.50, piccolo L. 9.

EFFELIDI

Quantità visibili fini e delicati sono rovinati da questa macchia, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. 12.15.

GAMBE INGROSSATE

Per essere bella, la gamba deve essere lunga, diritta e priva di grasso. Per combattere l'ingrossamento occorre spalmare un po' di **Crema Agnoli**, che è il mezzo più sicuro e rapido che si conosca per ridurre a volontà una o più parti del corpo (collo grosso, doppio mento, ventre, ecc.). Un vasetto L. 12.15.

SOPRACCIGLIA

Esse incorniciano armoniosamente gli occhi, dando loro una espressione più eloquente della parola. La

Crema Mirella dà una vitalità intensa alle ciglia ed alle sopracciglia, facendole crescere spesso, folte e brillanti. Risultati magnifici. Un vasetto L. 6.30.

VISO PALLIDO

Date alle vostre guance una carnagione giovanile, rosea e fresca col **Succo di Rose rose**, il solo mezzo naturale contro la pallidezza, senza dover far uso del rossetto. Un flacone L. 11.65.

PELI DETURPANTI

Questi antipatici pelli rappresentano il più atroce oltraggio alla estetica femminile. Il tagliare, l'estirpare, li sopprimerli colle comuni paste, o nulla giova. Fate morire invece, per sempre le radici colle meravigliose **Aceae Tricetane**, che finora hanno dato i più sicuri e splendidi risultati. Impiego facilissimo. Migliaia d'attestati. La cura comporta l'uso di due liquidi: N. 1 (pelli) e N. 2 (radici) del prezzo di L. 13.55 al flacone. Precedere se il N. 1 serve per il viso o per il corpo.

MANI BELLE

Dalla mano si giudica una persona. La **Crema di rose** rende le mani fini e candide, toglie le macchie, le screpolature e la ruvidezza, rendendo in pari tempo la pelle morbida e vellutata. Effetti sorprendenti. Un tubo grande L. 7.30.

PIEDI DOLORANTI

Conservate ai piedi tutta l'elasticità e resistenza col **Perfume Nieria Rapid**, meraviglioso Balsamo dei camminatori, che fa scomparire infiammazioni, bruciori, indurimenti, ampolle, gonfiori e tutte le sofferenze dei piedi. Una scatola L. 6.80.

ONDULAZIONE

Il mezzo più economico per ondulare i capelli è quello di farlo da sole a casa vostra col **Crema di Maroni**, brevettato, che ondulando ed arricciando con un metodo nuovo, senza l'uso di ferri, sotto le macchine elettriche. Uso facilissimo, risultati magnifici. Prezzo L. 9.70.

REGALO

Tutte le Lettrici di questo giornale, che invieranno ai Laboratori Scienza del Popolo - Via Vespucci 65 - TORINO (110), il loro preciso indirizzo assieme a quello di almeno un altro fra loro conoscenti, riceveranno franco in omaggio una copia del bellissimo Ricettario di Bellezza, riccamente illustrato, che contiene un dizionario pratico di cure estetiche e svela centinaia di preziosi segreti e di ricette inimitabili in altri libri.

INVIAMO GRATIS A TUTTI UN RICCO E UTILE CATALOGO ILLUSTRATO

Ricaverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a: Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

Aqua di Colonia Soir de Paris



BOURJOIS S.A.I.

SEI MILIONI PER UN CUORE

Un avvincente romanzo che EMILIO DE MARTINO pubblica a lunghe puntate su PICCOLA, il leggiadrisimo settimanale illustrato in vendita nelle edicole a centesimi 40



Sopra: Dolores Del Rio, assieme a Douglas Fairbanks junior e a sua madre, assiste alle prove di un balletto nello studio in cui si sta girando il suo film "Accusata" ■ Sotto: Jimmy "Schnozzle" Durante salutata tutti gli amici al suo sbarco sul continente europeo.

Cinema Illustrazione

revano trasudargli da tutti i pori.

Nick aveva voluto far bene le cose, per passare da uomo di spirito, e ciò specialmente agli occhi di Hattie, ché, in fondo, con Dutch ce l'aveva ancora su. Da buon greco, non riusciva a perdonare a colui che aveva avuto tanto coraggio di denunciarle le sue manovre, impedendogli, così, di fare un guadagno che egli reputava spettargli di diritto.

Ma quello che più di tutto gli dispiaceva, era il fatto di vedere preferito, da Hattie, quella specie di grosso cane danese, goffo e incerto di sé, egli credeva, e capace, tutt'al più, di maneggiare bene la barra del timone e le reti.

Fu Lil che aperse il ballo, con uno dei più vecchi impiegati della fabbrica. Ma fu anche Lil la prima a dare il segnale della partenza, congedandosi da Hattie e da Nick, assieme a Pops.

Poi, anche gli sposi, benché a malincuore, loro che di feste ne avevano vedute ben poche nella loro vita, si avviarono verso la casetta che li attendeva e che Dutch aveva voluto arredare da solo, accettando soltanto qualche consiglio di Lil, per accogliervi la sposa. Era una sorpresa, quella che aveva preparato a Hattie, e ora voleva gustarne tutto il piacere.

Spalancò dunque la porta quant'era larga, e accendendo tutte le lampade della casa, cominciò a guidarla per tutte le stanze, affinché ammirasse le meraviglie da lui là raccolte. Hattie passava da un'estasi all'altra.

— Ecco la tua cucina — diceva Dutch, facendole gli onori di casa — con la sua brava ghiacciaia elettrica e tutti quegli strumenti che potranno, pur abbreviandoti il lavoro, permetterti di farlo alla perfezione. Ghiacciaia e tutto l'ho comperato a rate. La prima è pagata. Il resto lo pagherò mese per mese.

Lo stesso fu per i mobili del tinello, chiari e semplici, ma cordiali e accoglienti.

— Anche questi li ho comperati a rate.

Sopra: l'operatore ha colto, durante un intervallo, Norma Shearer e Ralph Forbes mentre stanno discutendo una danza della scena del ballo in "Giulietta e Romeo" con Agnes de Mille, la creatrice delle danze per il capolavoro shakespeariano in lavorazione negli studi della M. G. M. ■ A destra: Claire Trevor, fra un tuffo e l'altro nella sua piscina privata (ne ha una ogni artista a Hollywood!), non viene perduta di vista dal fotografo addetto all'ufficio pubblicità, che, in Cinelandia, crea e disfa le fame a suo talento. (XX Secolo-Fox) ■ Al lato destro: Wallace Beery, al volante della sua macchina tipo famiglia, parte, assieme alla moglie, alla figlia adottiva Carol Ann e a un'amica, per la campagna. Buon viaggio! (Metro Goldwyn Mayer).

La prima è pagata, il resto lo pagherò mese per mese...

E così disse della radio, e dei mobili della saletta, e di quelli della loro stanza da letto.

— Pagherò un tanto, mese per mese. È vero che il mio gruzzolo è quasi sfumato, ma qui non ci manca nulla.

Hattie, sebbene fosse anch'ella poco pratica dell'amministrazione domestica, aveva sentito un brivido correrle giù per la schiena, a quelle parole. Come avrebbe fatto Dutch, pur guadagnando discretamente, a far fronte a tanti impegni? Non gli disse, però, nulla, per non preoccuparlo, offuscandogli quella giornata di gioia, e si ripromise in cuor suo di fare tutto quanto fosse stato in lei, anche a costo di gravi sacrifici, per aiutarlo a pagare tutti quei debiti.

Il mattino seguente aperse la giornata con una nuova soddisfazione: Brains, nel recarsi al lavoro, aveva voluto passare da casa loro, per congratularsi con Dutch che, proprio la sera prima, era stato nominato presidente dell'Unione.

La vita coniugale pareva, dunque, aprirsi per essi sotto i più lieti auspici. Pur tuttavia Hattie sentì, o credette di sentire, un altro brivido correrle giù per la schiena. Le era sembrato di sentire un ammonimento, una voce segreta.

« Bada — le diceva quella voce —



la giovane coppia. E tutto ciò a causa dei troppi onori ricevuti da Dutch.

Esuberante come tutte le nature simili alla sua, violento ed espansivo, la nomina a capo dell'Unione gli aveva montata la testa.

Così, pieno di sé, amava ritrovarsi in compagnie allegre, giocando e bevendo, purché gli permettessero di offrirgli, che gli adulatori non mancavano di chiamare il vero padrone del paese. E non s'avvedeva che ogni cosa, invece, cominciava ad andare a rotoli.

Ma nemmeno quella volta parlò, per non turbare la gioia di Dutch, che vedeva realizzarsi, così, le sue più belle speranze.

Purtroppo, quella voce premonitrice parve aver avuto ragione: non passarono poche settimane che già tutto si andava svolgendo come se la più nera sfortuna si fosse abbattuta sul-

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Diraz. e Amm.: P.zza C. Erba, 6 - Telef. 20-600, 24-808. Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10, Telefono N. 20.907 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré N. 56. RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XIV. - Ripr. eseg. con mat. fot. d'erranian.

3 - (continua)